

SAN GIOVANNI 2000

EX-ALLIEVI DON BOSCO

SAN GIOVANNINO E ORATORIO SAN LUIGI

N. 1 - MARZO 2020



**CONVEGNO
ANNUALE
EX-ALLIEVI**

**19 APRILE
2020**

**DOMENICA
IN ALBIS**



CONVEGNO ANNUALE

DOMENICA 19 APRILE 2020

Programma

- Ore 9.30 Arrivi e operazione tesseramento.
Ore 10.30 S. Messa nella Chiesa del San Giovannino.
Ore 11.30 Gruppo fotografico. Incontro in sala conferenze.
Ore 12.30 Pranzo in Istituto (€ 25 - prenotarsi non oltre il 16 Aprile).

Sarà presente il Presidente Nazionale degli ex-allievi Costanza Giovanni

Per prenotazioni ed informazioni:

| | |
|--|--|
| Istituto San Giovannino | Tel. 011.19.83.94.92 E-mail: exallievi@donboscosansalvario.it |
| Don Ribero Corrado (delegato) | Cell. 328.272.38.38 E-mail: riberocorrado@gmail.com |
| Valperga Carlo (presidente) | Cell. 333.567.38.24 E-mail: carlovalperga@virgilio.it |
| Muraca Ezio (presidente vicario) | Tel. 011.619.15.78 - Cell. 338.418.91.08 E-mail: ezio.muraca@email.it |
| Ronco Pierluigi (consigliere) | Tel. 011.660.25.52 (ore serali) E-mail: pierluigi.ronco@fastwebnet.it |
| Conteri Marcellino (tesoriere) | Cell. 334.201.90.90 E-mail: conte.marcy@libero.it |
| Capra Quarelli Ferruccio (segretario) | Cell. 339.22.50.340 E-mail: f.capraquarelli@fastwebnet.it |

TESSERAMENTO 2020 - La quota associativa è di € 20

Un sincero ringraziamento per la vostra devozione a Don Bosco e all'Unione Ex-Allievi



Domenica 24 Maggio 2020

PROCESSIONE DI MARIA AUSILIATRICE



Vi aspettiamo a Valdocco verso le 20.00
nel primo cortile (subito dopo la portineria)



Era la Domenica di Pasqua del 12 di Aprile 1846 quando un gruppo di ragazzi e giovani, vocianti e allegri, portando oggetti di chiesa e di ricreazione, “i quadri, i candelieri, le bocce, i trampoli, la tromba e il tamburo” andavano a prendere possesso della loro casa.

Giungono ad un'umile tettoia, la tettoia Pinardi. È l'inizio dell'Oratorio di Valdocco.

È il primo passo della realizzazione di un sogno di un prete, che nonostante tutto credeva in quel sogno! Nonostante che lo avessero cacciato da prati, spazi all'aperto, ambienti pubblici e privati. Nonostante che tutti gli dicevano: “Chi te lo fa fare! Soffrire, patire, per quei ragazzacci”, che nessuno voleva. Nonostante che volevano anche rinchiuderlo perché ritenuto pazzo. Quel prete è Don Bosco. Un ottimista, che credeva nel suo sogno. Il suo era ottimismo cristiano che nasceva da una fede incrollabile in Dio. Ottimismo cristiano che nasce dalla Pasqua. Ottimismo che si contrappone al pessimismo che fa vedere tutto nero dalla mattina alla sera. Per il pessimista non fa mai giorno: è tutto un susseguirsi di cose che andranno certamente male, per il semplice fatto che tutto nella vita è destinato ad andare male e per un cristiano essere pessimisti è anche una forma di incredulità e di scarsa fiducia in Dio. In questo senso il primo pessimista evangelico fu Pietro, quando il Signore gli comandò di camminare sull'acqua ed egli ebbe paura di affogare.

Il Signore risorto invita all'ottimismo, ma ad un ottimismo autentico che non è la superficialità di chi sciocamente sorride a tutto, e tanto meno di chi vede dovunque sentieri fioriti. Quello di Don Bosco non significava sorridere a tutti ed aspettarsi altrettanto, ma era il frutto di maturità conquistata, di una fede che era diventata serena espressione di vita. Era ottimista non perché non vedeva le cose che non andavano, ma perché era certo che ciò che oggi sembra una stonatura domani avrà un senso. Non negava l'esistenza del male, della sofferenza e della ingiustizia. Il Risorto ci impegna a lottare il male e a vincerlo, ma non a scamparlo e ignorarlo. Era consapevole che la vita era lotta, fatica. Eppure sapeva e lo insegnava ai suoi ragazzi che come cristiani non possiamo essere tristi. Cristianesimo e pessimismo non vanno d'accordo. **Carissimi ex-allievi** anche quest'anno Pasqua è il 12 aprile. Forse una semplice coincidenza. O forse anche per noi un invito ad imparare da Don Bosco ad essere, come lui, degli eterni ottimisti, perché si fidano del Signore.

Allora via gli occhiali neri. Il seminatore della parabola continuò a seminare, pur sapendo che il buon seme cadeva tra i sassi, sopra il terreno arido di una strada o nel soffocante groviglio di una siepe. È questo il vero ottimismo, la certezza che il bene non andrà perduto e che, se sul piano umano i conti non tornano, sopra un altro piano finiranno sempre per essere esatti. È la grande notizia della Pasqua.

Don Franco Delpiano, sacerdote salesiano, morto a 42 anni di leucemia, diceva: “**Se, nonostante tutto siamo ottimisti è perché Cristo è risorto!**”. In queste parole c'è il più bello augurio che possiamo farci per Pasqua.

Il Risorto renda capaci anche noi di “gesti di vita nuova”, dal potere al servizio, dalla rivincita al perdono, dalla menzogna alla verità, dall'orgoglio all'umiltà...

E allora, perché non riempire le nostre giornate di gesti d'amore? Perché non seminare intorno a noi tanti piccoli ma efficaci segni di risurrezione? Non è difficile. È una cosa “quotidiana”, alla portata di tutti. Così facendo vedremo la nostra vita cambiare, i nostri rapporti trasformarsi e il nostro futuro non ci farebbe più paura, ma si colorerebbe di speranza.

Auguri di Buona Pasqua.

Don Claudio Durando



Don Bosco ai primi ex-allievi (24 giugno 1879)

“COMPORATEVI SEMPRE DA BUONI CRISTIANI E UOMINI PROBI”.

Il 24 giugno 1879, in occasione del suo Onomastico, Don Bosco (lui lo festeggiava il giorno del patrono di Torino, San Giovanni Battista) così scriveva ai primi ex-allievi: “...vi raccomando, miei cari figli, dovunque siate e in qualsiasi situazione vi troviate, ricordatevi che siete figli di Don Bosco”. Che bello pensare a Don Bosco che chiamava i suoi ex-allievi figli.

Se ci pensiamo bene la parola ex-allievo non è proprio una bella parola, con quel “ex” davanti alla parola “allievo”. Se cerchiamo sul dizionario della lingua italiana scopriamo che il prefisso “ex” viene dalla preposizione latina “ex” che significa “fuori di” e che anteposto al nome di una carica o di una funzione indica che tale compito non è più esercitato. Don Bosco, chiamando i suoi primi ex-allievi figli, voleva sottolineare la cosa più importante dell’essere stato un suo ragazzo: il fatto cioè, dell’aver avuto il privilegio di conoscerlo come un padre amorevole e che questo amore non passa. Si è sempre figli di Don Bosco, mai “ex”! La vita ci riserva tante situazioni, a volte piacevoli, a volte amare, ma il ricordo vivo dell’amore di Don Bosco, che poi era il riflesso di quello di un Padre che sta nei cieli, dura per sempre e che il fare memoria di tutto ciò ci aiuta ad affrontare ogni quotidiana circostanza.

Un’altra frase che scriveva in quell’occasione era: “*Rimanete uniti fra di voi, aiutatevi, sostenetevi, con l’esempio e l’amicizia*”. Il richiamo all’unità era di fondamentale importanza per Don Bosco. Essere ex-allievi significa fare di tutto per non perdere questo stile familiare che lui e suoi salesiani hanno trasmesso a milioni di giovani sparsi in tutto il mondo. Mai divisioni, mai litigi, mai musi lunghi, ma sempre allegri col cuore in mano: è questa la prima caratteristica dell’ex-allievo, vero figlio di Don Bosco. L’aiuto reciproco, il sostentamento vicendevole e la vera amicizia sono valori irrinunciabili di chi è stato per pochi o per molti anni, poco importa, in una casa salesiana. Aggiungeva in quelle esortazioni: “*Incoraggiate i ragazzi poveri e abbandonati, i miei prediletti*” e “*Fate onore, con la vostra condotta, alla Casa che vi ha cresciuti con lo stesso affetto di Don Bosco*”. Sono parole che fanno pensare e ci trasmettono un compito, quello di essere noi dei piccoli Don Bosco là dove ci ha posto la vita infondendo coraggio e affetto ai ragazzi che incontriamo, soprattutto quelli in difficoltà. Concludeva poi ricordando di “*Fuggire il peccato, il nemico più grande della nostra vita, e, se vi accada la disgrazia di cadervi, rialzatevi subito, con il Santo Sacramento della Confessione*”. Per essere sempre allegri e gioiosi Don Bosco ci rivela un segreto: confessarsi con regolarità tenendo sempre monitorata quella “cosa” che ci toglie la voglia di vivere bene e che non aveva paura di chiamarla col suo nome: peccato. Infine l’ultimo ricordo per l’aiuto più grande che Dio ci ha dato al quale non dobbiamo mai rinunciare. Scriveva infatti “*Affidatevi ogni giorno alla nostra cara Mamma Ausiliatrice che sempre, come allora, è la Signora di ogni nostra Casa, dove passeggia, accoglie e protegge tutti i miei figlioli*”. Se un ex-allievo, figlio di Don Bosco, si dimentica di Maria, non può più dirsi tale e deve forse ripensare e soprattutto riscoprire quel rapporto con la Mamma del cielo che ci protegge e ci sostiene ogni giorno nel cammino della nostra vita.

Don Corrado Ribero



Cari ex-allievi,

il mio saluto in vista della Pasqua e del convegno della Domenica successiva 19 Aprile 2020 vuole esprimere la stessa gioia che abbiamo provato il giorno della festa di San Giovanni Bosco che, come vedrete dalle foto pubblicate in questo numero, ha visto la partecipazione di tutte le componenti della famiglia salesiana di San Salvario.

Per ciò che compete noi ex-allievi abbiamo esposto in alcuni stand che illustravano mediante foto le generazioni di insegnanti ed allievi delle varie annate dal dopoguerra con qualche ricordo anche degli anni '20 e '30, così come raduni e feste dell'oratorio San Luigi.

Mi permetto di sottolineare un sentimento di entusiasmo e di fraternità che ho provato sia in cortile che nel pranzo fraterno, servito dai giovani e preparato dalle signore, con quel vero senso di unità e di gioia che il mondo salesiano sa ancora provocare nelle persone.

Ho visto in tutta questa attività il direttore Don Claudio scatenato a coordinare cuoche e camerieri e Don Corrado che microfono alla mano conduceva il "gregge" affinché nulla fosse lasciato al caso.

Questa cronaca di una giornata di festosa amicizia segna un po' la nuova realtà della comunità di "Don Bosco San Salvario" che, oltre a noi ex-allievi (di collegio e oratorio), unisce in un'unica famiglia collegio universitario, oratorio di San Luigi, parrocchie dei Santi Pietro e Paolo e del Sacro Cuore di Maria affidate dal Arcivescovo alla cura dei salesiani. Secondo me da tutto questo può nascere qualcosa di positivo anche per la nostra unione ex-allievi per la nostra attività futura.

Nella prossima giornata del Convegno potremo parlare di questi argomenti e di come Don Bosco insistesse perchè nella famiglia salesiana ci fosse amore e benevolenza fra tutte le componenti di essa, alla ricerca di cosa potesse unire anzichè dividere.

Intanto, con questo spirito, ringraziando tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della giornata, do appuntamento a tutti voi ex-allievi ed alle vostre famiglie per il convegno, augurando a tutti Buona Pasqua.

Carlo Valperga



*Accetta che Gesù Risorto entri nella tua vita,
accoglilo come amico, con fiducia: Lui è la vita!
Se fino ad ora sei stato lontano da Lui,
fa' un piccolo passo: ti accoglierà a braccia aperte.*

Papa Francesco



Cari Amici,
prossimi alla S. Pasqua, sento in me, pressante, l'esigenza di invitarvi ad un momento di raccoglimento e riflessione su uno dei cardini - il primo - delle nostre convinzioni religiose, la certezza cioè della risurrezione.

Il duro contingente quotidiano, il fare assolutamente ad ogni costo, possono anestetizzare la nostra sensibilità religiosa e quindi giocarci dei brutti scherzi.

Analizziamo il tutto più da vicino.

Dobbiamo per prima cosa chiederci se il nostro tempo passato e quello presente sono stati vissuti "coerentemente" con quanto ci è stato insegnato, assimilato e con quanto abbiamo praticato.

"Bisogna vivere come si pensa, altrimenti si finirà per pensare come si vive" (P. Bourget).

Le esperienze pregresse (e quelle particolarmente dure che ci hanno colpito) sono riuscite a "piegarci"? Oppure siamo riusciti ad ancorarci nella nostra fede, incrementandola?

Forse, per qualcuno di noi, è necessaria una correzione di rotta, indubbiamente difficile e dolorosa, ma essenziale per mantenerci in linea con la nostra fede.

Il valore immenso della risurrezione è un tesoro dal quale possiamo attingere la forza per una vera conversione della nostra vita.

Con San Paolo "...se non fosse risorto, la nostra fede sarebbe vana".

Non ci sono altre vie.

Un abbraccio ed un augurio di Buona Pasqua alle vostre famiglie ed a voi.

Ezio Muraca



LA CASA DELLA NOSTRA INFANZIA

Siamo un gruppo di ex-allievi dell'Oratorio San Luigi di un bel periodo della nostra infanzia e adolescenza, che si incontrano da tre anni con le famiglie per ricreare e rivivere quei bei momenti.

*Con grande gioia e felicità di molti, ci ritroveremo il giorno **16 Maggio alle ore 17** presso l'Oratorio San Luigi.*

Dalle ore 17,30 inizieranno le attività sportive, partita di calcio e di pallavolo.

Gradite le tifoserie con sfottò.

Alle 19.30 aperitivo finale, in sala giochi, stuzzichini ecc. portati da noi.

Non mancate. Vi aspetto per stare bene insieme.

Santo Scozia

CONVEGNO ANNUALE EX-ALLIEVI 2019



Di nuovo insieme... prima in chiesa a pregare...



... poi nella Sala Studio Giovanni Ramella a parlare dei vari impegni e premiazione al nostro presidente Carlo Valperga per il suo impegno in tutti questi anni



La festa di Don Bosco al San Giovannino - San Luigi

Dopo la solenne Santa Messa, nel cortile preparato per l'occasione, si sono incontrate tutte le realtà di Don Bosco San Salvario, per una giornata di festa, che ha fatto apprezzare ancora di più l'allegria tanto cara al nostro Santo ed ha suscitato sentimenti di gioia per far parte di questa realtà anche a noi ex-allievi, come ho scritto nel mio saluto all'inizio del giornalino.

Da parte nostra, come ex-allievi di oratorio e scuola, abbiamo realizzato uno stand con molte foto di classi ed eventi avvenuti dal 1945 in avanti che hanno destato bei ricordi per i più anziani e curiosità tra i più giovani.

Le foto del nostro specialista Pierluigi documentano la festa insieme al pranzo autoprodotta da alcune signore di San Salvario e servito da giovani volenterosi e gentili.

Ringraziamo ancora il Direttore don Claudio e don Corrado, nostro delegato, che hanno coordinato tutta la manifestazione.





CONVEGNO ANNUALE EX-ALLIEVI UNIVERSITARI

SABATO 6 GIUGNO 2020



Programma:

- ore 11.30 Accoglienza
- ore 12.00 Saluti in teatro
- ore 12.30 Pranzo in cortile
- ore 14.30 Visita del collegio
- ore 16.00 Saluti finali

Volentieri pubblichiamo l'esperienza di un nostro ex-allievo, attualmente Segretario del ns. Direttivo, a seguito della sua recente visita in un campo di concentramento, tristemente a tutti noto.

TORNANDO AD AUSCHWITZ ...

Scrivere è attività che da sempre mi viene abbastanza bene. Con un minimo di concentrazione e preparazione su quanto da esporre, le parole corrono veloci, sia su un foglio, che sulla tastiera di un computer. Dono, applicazione, studi specifici?

Non saprei spiegarlo, ma così da tanto tempo sembra essere...

Eppure in questo caso, tutto è difficile, complesso, quasi repulsivo. Le dita faticano a fare il loro lavoro, la testa si rifiuta di pensare, la memoria è particolarmente labile ... Questo sarà probabilmente un brutto pezzo: frammentato, zoppicante, e soprattutto forzatamente incompleto.

Avevo due esperienze di campi di concentramento nazisti: DACHAU, non distante da Monaco di Baviera e, appunto, AUSCHWITZ. *Oświęcim* in lingua polacca.

La prima esperienza, già lontana nel tempo, fu per niente tragica. Per motivi non importanti da sottolineare, pur restando immarcescibile reperto (uno dei pochi Campi in terra tedesca), il campo di Dachau è stato pulito, restaurato, modificato, ridotto nella sua drammaticità, con alcune parti lignee di un bianco brillante, e le baracche tutte abbattute o quasi.

Tante foto, i locali dei forni perfetti e puliti, ampi pannelli descrittivi, da potersi gustare spesso sotto le volte degli azzurri cieli bavaresi. Insomma, un'esperienza poco drammatica, quasi teleguidata verso la razionalizzazione emotiva, e non certo mirata su cosa veramente fu "il Lager di Monaco".

Paesaggio completamente diverso, in POLONIA.

In quel Luna-Park degli orrori, a qualche decina di chilometri da Cracovia (città bellissima), il tempo si è invece fermato di sette, e più decenni.

Ci andai a fine anni '80, ma fu visita frettolosa, colpevolmente non approfondita, e senza guida.

A tanti anni di distanza, il 19 gennaio 2020, soprattutto grazie a un ben più recente imponente apparato turistico della Memoria, l'esperienza è stata invece quasi straziante.

Ora, ogni visita è quasi obbligatoriamente guidata, con bravissime guide polacche, cuffiette radio in testa, e ottima organizzazione sui numerosi flussi di visitatori.

Una volta arrivati lì, quindi ... non si può più girare la testa, essere evasivi, o fornire le sempre più comuni opinioni superficiali e riduttive - che si sentono ormai spesso - su quanto veramente accadde.

Gli scenari sono quelli dei tanti film sull'Olocausto (primo fra tutti, *Schindler's List*), ma la realtà del luogo, i reperti, la voce monocorde della gentile signora polacca che ti martella il cervello con particolari raccapriccianti, danno tutto un altro impatto emotivo, rispetto alla finzione cinematografica.



Certo, mancano gli attori, le urla, le immagini delle violenze perpetrate dai persecutori sui perseguitati, ma sempre e comunque di riproduzioni filmiche si tratta...

Ma ora, in quei Campi, nonostante i tantissimi visitatori che ti scivolano accanto, è il silenzio a urlare. Una volta passato l'ingresso, sotto la scritta in ferro battuto ARBEIT MACHT FREI (il lavoro rende liberi) si esce emotivamente dal tempo presente, per immergersi in una realtà 'altra'.

Le tante baracche in muratura, le torrette di guardia, i fili spinati (giusto per entrare sull'argomento) restituiscono già con la vista un certo qual senso di orrore.

Ma l'entrare dentro i fabbricati, scendere negli scantinati, le prigioni, camminare nei cortili dove vera violenza fu, vedere forni e reperti, crea un'esperienza che toglie letteralmente voce e voglia di commentare.

Esperienza completamente differente è Birkenau ('alle betulle'), secondo campo costruito in tutta fretta nel 1941 per far fronte ai troppi arrivi di prigionieri, conseguenti le sempre maggiori conquiste militari del Reich, e per rendere più veloce la cosiddetta *Endlösung der Judenfrage* (soluzione finale della questione ebraica), cioè lo sterminio totale.

È a tre chilometri da Auschwitz 1 che sorgono alcune rovine della cosiddetta Auschwitz 2 (per inciso, non distante esisteva anche un numero 3, il campo di lavoro di Monowitz - andato distrutto - nei pressi dell'impianto per la produzione di gomma sintetica *Buna-Werke* di proprietà della I.G. Farben. Era stato progettato per l'impiego di 'deportati schiavi' nella costruzione dell'allora più grande stabilimento chimico d'Europa).

L'impatto con Birkenau è di impatto totalmente diverso.

Non essendoci che poche costruzioni in pietra, il legno delle baracche è andato quasi completamente perduto. La vista si perde quindi lungo enormi prati verdi, che ti liberano subito da tanta angoscia... ma guardando poi meglio, da lontano scorgi ancora le recinzioni elettrificate e alcune torrette, e ti rendi conto che qui la trama non è migliore, anzi ...

Con il passare dei minuti e l'aiuto della Guida, ci si renderà conto quanto questo Campo fosse enorme. Al tempo, un'infinita sequenza di baracche, strade e locali, i binari dei treni ... praticamente una piccola città di violenza istituzionalizzata che, a differenza dell'altra sede, era totalmente dedicata allo sterminio di massa.

La signora ci parla, nel suo lento e comprensibile inglese, di un incredibile numero di eliminazioni: diecimila al giorno!

Le poche baracche ancora in piedi (i forni, fatti saltare dai soldati russi) restituiscono vividamente un livello di vita collettiva sub-umano, neanche ipotizzabile per la peggiore delle stalle per animali. Non lontano, si può ancora vedere il laboratorio del dr. Mengele ... il 'volenteroso' medico dei bambini, soprattutto gemelli.

Proprio il caso di domandarsi, ma Dio dov'era?



Ricordatevi che...

- ✿ Siete tutti invitati a partecipare al **Raduno della Presidenza** che si svolge ogni 3° Lunedì del mese, alle ore 21.00, nella sala degli Ex-Allievi. Si consiglia di telefonare per avere conferma dell'incontro.
- ✿ *La Redazione Vi invita a far pervenire articoli e/o fotografie dei vostri ricordi più belli nel nostro Istituto. Inoltre fateci pervenire vostre notizie... nascite, matrimoni, lutti, eventi speciali... vostri e della vostra famiglia. Saranno pubblicati nei prossimi numeri. Vi ricordiamo l'importanza degli aggiornamenti dei vostri indirizzi e numeri telefonici.*
- ✿ *Se durante il Convegno Annuale desiderate ritrovare un vostro amico, compagno o ex-insegnante, potete richiederci informazioni. Faremo di tutto per realizzare il vostro desiderio.*
- ✿ *Chi desidera ricevere "San Giovanni 2000" via e-mail lo comunichi alla casella e-mail exallievi@donboscosansalvario.it*
- ✿ *Chi invece desidera il giornalino in formato pdf si colleghi al sito www.donboscosansalvario.it dove si troveranno sempre le notizie aggiornate dell'Unione.*
- ✿ *Per l'Oratorio San Luigi il sito è www.storicooratoriosanluigiwordpress.com*

Situazione di cassa della nostra Unione - Anno 2019 (in euro)

| | | |
|--|------------|------------|
| Passivo anno 2018 | | - 327,00 |
| Spese per stampa giornalino n. 1-2019 | | - 370,00 |
| Spese per spedizione | | - 200,00 |
| Iscrizione e offerte al Convegno 2019 | | |
| Ex-Allievi San Giovannino e Oratorio San Luigi | + 1.160,00 | |
| Pagamento quote per l'Ispettorìa (7 quote x € 12,00) | | - 84,00 |
| Offerta una tantum di ex-allievo | + 450,00 | |
| Spese per stampa giornalino n. 2-2019 | | - 380,00 |
| Spese per spedizione | | - 220,00 |
| Etichette e buste: offerte da ex-allievi | | |
| Totale entrate e uscite | + 1.610,00 | - 1.581,00 |
| Febbraio 2020 - Differenza | | + 29,00 |

I Tuoi dati fanno parte dell'archivio degli Ex-Allievi del San Giovannino, nel rispetto di quanto stabilito dalla Legge n. 196/03 sulla tutela dei dati personali. Tali dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi, se non per ciò che riguarda la spedizione del giornalino; in qualsiasi momento potrai richiedere modifiche, aggiornamento o cancellazione.